

re convergence dans la pratique du sacrifice humain existant entre les civilisations évoquées lors de ce colloque. Il apparaît que l'acte de sacrifier un autre être humain est présent aussi bien dans l'Égypte ancienne, que dans le monde sémitique et les civilisations classiques. Il s'agit là toutefois d'un acte exceptionnel, lié à des circonstances particulières" (*ib.*).

Renato Gendre

SILVIA TATTI, *Classico: storia di una parola*, 'Bussole. 502', Roma, Carocci Editore, 2015, pp. 105.

“ ‘Classico’ ha per noi diversi significati: include, in primo luogo, un riferimento al mondo antico, ma definisce anche comportamenti e costumi che appartengono ad un passato più recente o addirittura al presente, ma che sono percepiti come codificati dal tempo o dall'uso”. Così scrive a p. 9 S. Tatti nell'agile suo volumetto in cui, in quattro capitoli, preceduti dall'*Introduzione* (pp. 7-8) e seguiti dalla *Bibliografia* (pp. 100-105) ha condensato le sue riflessioni sull'evoluzione semantica di questa parola, a cominciare dalla prima attestazione che troviamo in Aulo Gellio, attribuita però a Marco Cornelio Frontone: “quaerite, an ‘quadrigam’ et ‘harenas’ dixerit et cohorte illa dumtaxat antiquiore vel oratorum aliquis vel poetarum, id est classicus adsiduusque aliquis scriptor, non proletarius” (*Noctes Acticae*, XIX, 8, 15 ‘andate a cercare se *quadriga* [al singolare] o *harenae* [al plurale] lo abbia mai detto qualche oratore o poeta della coorte più antica, cioè uno scrittore *classicus* e *adsiduus*, non *proletarius*’). Nel cap. I: *La parola nella storia* (pp. 9-33) si seguono e si puntualizzano gli sviluppi dei mutamenti semantici che la parola ha subito dal latino fino ai giorni nostri, intrecciati sempre “strettamente al rapporto tra antichità e modernità” (p. 19) che, pur tra le “fratture significative” (*ib.*) che facilmente si individuano, a cominciare da F. Petrarca, hanno però trapiantato tutta la nostra cultura. In quello successivo (II: *Classico/Classicismo*, pp. 34-58) si affronta – e lo si evince bene fin dal titolo – sia

il problema del passaggio di ‘classico’ da un significato di eccellenza, quello che maggiormente si è affermato fino alla fine del sec. XVIII, ad antico che nel sec. XIX ha preso il sopravvento; sia il discorso dell'uso di ‘classicismo’, termine che “esprime [...] una tendenza dello stile, un insieme di regole e caratteristiche, indica una proposta estetica” (p. 43). Il cap. III presenta dapprima una serie di risposte all'interrogativo del titolo *Che cos'è un classico?*, cominciando da quella che si ricava dalle *Causeries du lundi* (1850) di Ch.-A. de Sainte-Beuve, “un vero classico è un autore che ha arricchito lo spirito umano, che è sembrato per un momento rivoluzionario, anche se poi di fatto non lo è stato” (p. 59) per giungere, senza trascurare la coeva riflessione condotta in Germania (cfr., p. es. Hegel e Winkelmann) a Ch. Baudelaire. Per passare poi alla diffusione “con tempi e semantiche diverse a seconda delle nazioni europee, anche [de]i termini neoclassico e neoclassicismo, che costituiscono un tentativo di mediare, almeno nell'accezione italiana, tra il classicismo, inteso come fedeltà all'antico e riproduzione di modalità normative e la modernità, carica di aspirazioni al rinnovamento” (pp. 62-63). Con il cap. IV: *Questioni aperte* (pp. 82-99) si “conclude questo percorso all'interno della storia della nostra parola e che è centrato sulla vicenda parallela di altre due parole indissolubili dal mondo della scuola e della cultura” (p. 81) che formano gli unici due paragrafi del capitolo: *Classico/Canone* e *Classico/Classe*.

Renato Gendre

TULLIO DE MAURO, MARINA PASSALACQUA (a cura di), *Per Anna*. Testimonianze e memorie per ricordare Anna Morpurgo, Roma, Deinetra Editrice, 2015, pp. 123.

Non è una *Gedenkschrift*, che sicuramente e degnamente le sarà riservata dalla comunità scientifica, che già le aveva reso onore con una *Festschrift*, curata da J. H. W. Penney nel 2004 – *Indo-European perspectives. Studies in honour of Anna Morpurgo Davies* – al momento